

EOS

COLLANA DI STUDI NUMISMATICI

diretta da Giuseppe Colucci



V

La Monetazione di Taranto

Le Monete degli Ostrogoti  
e dei Longobardi in Italia

BARI 2013

---

## INDICE

Autori .....	7
Presentazione di GIUSEPPE COLUCCI .....	9

### I PARTE - LA MONETAZIONE DI TARANTO

<b>ALCUNI AGGIORNAMENTI ALLA CRONOLOGIA DEI DIDRAMMI DI TARANTO</b> WOLFGANG FISCHER-BOSSERT .....	13
<b>CONSIDERAZIONI SUI "CAVALIERI" DI TARANTO DI III A.C.</b> RENATA CANTILENA.....	31
<b>LE FRAZIONI D'ARGENTO DELLA MONETAZIONE DI TARANTO NEL V SECOLO A.C.</b> MARINA TALIERCIO MENSITIERI.....	53
<b>TARANTO: LA MONETAZIONE IN ORO</b> STEFANIA MONTANARO.....	77
<b>PRESENZA E CIRCOLAZIONE DELLA MONETA TARANTINA</b> GIOVANNI GORINI.....	107
<b>HERACLEA: LE EMISSIONI IN BRONZO</b> GIUSEPPE SARCINELLI.....	135
<b>LA MONETAZIONE DI TARENTUM NEL PORTALE NUMISMATICO DELLO STATO. RICERCA, TUTELA, FRUIZIONE</b> SERAFINA PENNESTRÌ.....	185

### II PARTE - LE MONETE DEGLI OSTROGOTI E DEI LONGOBARDI IN ITALIA

<b>CONSEGNA DEL PREMIO "MAESTRO DI NUMISMATICA" AL PROF. ERMANNO ARSLAN.....</b>	207
--	-----

Edito da:  
Scorpione Editrice srl, via Istria 65d  
74122 Taranto – Tel. fax 099 7369548  
info@scorpioneditrice.it  
www.scorpioneditrice.it

© 2013 Circolo Numismatico Pugliese.  
Idea e progetto: Giuseppe Colucci  
Impaginazione: Angelo R. Todaro – info@angelotodaro.it

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro, senza l'autorizzazione scritta del Circolo Numismatico Pugliese.

Il dipinto nella pagina precedente è l'*Aurore* di William-Adolphe Bouguereau (1825-1905)



- liano di Numismatica 25 (1978), pp. 45-73.
- STAZIO 1986  
STAZIO, *Il problema delle emissioni campano-tarentine*, in *La monetazione di Neapolis nella Campania antica, Atti del VII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli 1980)*, Napoli 1986, pp. 375-392.
- TALIERCIO MENSITIERI 1989  
M. TALIERCIO MENSITIERI, *La riduzione ponderale in Magna Grecia, e in particolare, gli stateri ridotti di Heraclea, di Thurii e di Crotona*, Dialoghi di Archeologia III s. 7.2 (1989), pp. 31-52.
- VAN KEUREN 1992  
F. VAN KEUREN, *Mint Study of the Late Staters from Heraclea Lucaniae*, in *The Age of Pyrrhus, Archaeologia Transatlantica XI*, T. Hackens, N.D. Holloway, R. R. Holloway, G. Moucharte (edd.), Providence-Louvain-La-Neuve, 1992, pp. 237-265.
- VAN KEUREN 1994  
F. VAN KEUREN, *The Coinage of Heraclea Lucaniae*, Roma 1994.
- VITALE 2001  
R. VITALE, *Su rinvenimenti recenti di moneta romano-campana*, Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica 48 (2001), pp. 97-118.
- VITALE 2011  
R. VITALE, s.v. *Taranto. Fonti numismatiche*, in *Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, XX, Pisa-Roma-Napoli 2011, pp. 133-137.
- VLASTO 1930  
M.P. VLASTO, *The Late Mr. E.P. Warren's Hoard of Tarantine Horsemen and other Contributions to Tarantine Numismatics*, Numismatic Chronicle, s. 5, 10 (1930), pp. 107-163.
- WILLIAMS 1992  
R. WILLIAMS, *The silver coinage of Velia*, London 1992.

## LE FRAZIONI D'ARGENTO DELLA MONETAZIONE DI TARANTO NEL V SECOLO A.C.

MARINA TALIERCIO MENSITIERI

Le frazioni d'argento emesse dalla zecca di Taranto costituiscono un segmento della produzione monetale rilevante per la lunga durata e la sostanziale continuità, per la cospicua entità, nonché per la complessa articolazione interna e per il frequente cambiamento di scelte produttive. Manca, tuttavia, uno studio specifico che ne ricostruisca in modo sistematico lo sviluppo, di cui, invece, si dispone per gli stateri in argento e per l'oro, a firma di Wolfgang Fischer-Bossert<sup>1</sup>.

Infatti, risulta teorica e sotto alcuni aspetti non condivisibile la ricostruzione effettuata nel 1949 da Brunetti, che, partendo dal presupposto di una assoluta coerenza unitaria di origine filosofico-sacrale della monetazione tarantina, ipotizza un sistema divisionario scandito in tre serie "duali geometriche", costantemente presenti durante l'intero sviluppo della produzione monetale e originate da 3 frazioni fondamentali – 1/2, 1/3, 1/5 (o 1/10) –, ciascuna delle quali, mediante una successiva divisione per metà, avrebbe generato i rispettivi divisionali.

Su un piano generico rimane la rassegna proposta nel nuovo volume della *Historia Numorum* edito nel 2001 a firma di Rutter, sostanzialmente sulla scia del catalogo della collezione Vlasto curato da Ravel nel 1947.

È una mancanza che pesa di più in quanto incrocia il nodo problematico dell'identificazione del sistema monetario scaturito dalla coesistenza di due fattori almeno formalmente contrapposti. La questione è dibattuta dalla bibliografia, divisa tra la totale aderenza al sistema acheo-corinzio, di partizione ternaria in base all'allineamento ponderale dello statere (Stazio<sup>2</sup>, Parise<sup>3</sup>, Garraffo<sup>4</sup>) e una posizione au-

<sup>1</sup> FISCHER-BOSSERT 1999.

<sup>2</sup> STAZIO 1971, pp. 158-162.

<sup>3</sup> PARISE 1973, pp. 100-101.

<sup>4</sup> GARRAFFO 2002, p. 470.

tonoma determinata dalla coniazione di una dramma pari alla metà dello statere, che rimanda alla divisione binaria, per la quale opta Fischer-Bossert, sulla scia di studi di vecchia data (ad es. quelli di Ravel<sup>5</sup>, Breglia<sup>6</sup>).

È un'incertezza che ha determinato discordanza di identificazione dei divisionali da parte dei cataloghi dei Musei.

Pertanto in questa sede si intende affrontare alcuni aspetti e problemi principali, che per questioni di spazio e di tempo si focalizzano nel V secolo a C.

L'indagine prende avvio dalla raccolta documentaria, che, sebbene non esaustiva<sup>7</sup>, ha consentito di definire la fisionomia dei vari segmenti produttivi, sistemandone struttura ed entità e fissandone l'andamento ponderale, che si conferma in questo caso, come per molte altre monetazioni, effettuato con la coniazione "al marco". Il taglio dei nominali mostra una certa aderenza a valori di riferimento, pur mantenendosi al di sotto dello *standard* teorico – fenomeno accentuato nella coniazione dei divisionali, soprattutto di alto taglio, per l'incidenza di fattori diversi su cui per brevità non mi soffermo e comunque molto diffusi e direi comuni a molte altre zecche. Li evidenziano le fasce di addensamento degli istogrammi, su cui è possibile fare un buon affidamento per individuare almeno le linee di tendenza ponderale delle singole frazioni. È un comportamento che, pur confermando la funzione di *kreditmünzen* dei divisionali, sottolineata da Cahn<sup>8</sup> e ripresa dalla Bérend<sup>9</sup>, non sottrae importanza al dato ponderale.

#### Fase incusa

Nella fase incusa, inquadrata da Fischer-Bossert nell'ultimo decennio del VI secolo<sup>10</sup>, mancano, com'è noto, frazioni dello statere; tuttavia per l'individuazione del criterio di divisione sono stati ritenuti indicativi da Vlasto<sup>11</sup> 2 globetti presenti su uno statere incuso<sup>12</sup>, interpretati come segno di valore, pari a 2 dramme.

È una situazione alquanto singolare considerato il rilievo della *polis*, in quanto la produzione delle frazioni dello statere in età arcaica, sia pure con volume ridotto

<sup>5</sup> RAVEL 1947, p. 190.

<sup>6</sup> BREGLIA 1958, pp. 36-8.

<sup>7</sup> La ricognizione, per limiti di tempo, è stata ristretta alle collezioni pubbliche edite. Per la descrizione delle serie si rimanda per brevità a RUTTER 2001; per le provenienze degli esemplari v. *infra*: *Indice*.

<sup>8</sup> CAHN 1944, pp. 82-83.

<sup>9</sup> BEREND 1984, p. 17.

<sup>10</sup> Gr. 1: 510-500 a.C. (FISCHER-BOSSERT 1999, p. 79).

<sup>11</sup> VLASTO 1922, n. 3.

<sup>12</sup> Cfr. VLASTO 1922, n. 3; RAVEL 1947, n. 65; FISCHER-BOSSERT 1999, Gr. 1,8 b.

e con ritmo desultorio, è fenomeno comune tra le principali zecche dell'Italia meridionale anche di area achea<sup>13</sup> e lambisce persino l'ambito indigeno<sup>14</sup>.

#### Fase a doppio rilievo. Prima metà del V secolo a.C.

Con l'inizio del V secolo immediato è l'avvio della produzione dei divisionali, che si presenta articolata, intensa e scandita in una seriazione che segue quella degli stateri della prima metà del secolo per il ricorrere del tipo distintivo: ippocampo, ruota e testa femminile<sup>15</sup> (tabella 1).

Sotto il profilo ponderale si riscontra, come si è già rilevato, una discrepanza nel taglio dei vari nominali. Infatti, mentre la fascia di addensamento dei pesi degli stateri dei gruppi Fischer-Bossert 2-5, compresa tra gr. 8,09-7,95, mostra una precisa aderenza al piede acheo-corinzio – indicativo il confronto con il comportamento degli incusi "a tondello medio" di Crotone, oggetto di uno studio recente<sup>16</sup> –, il taglio delle frazioni evidenzia un valore di riferimento più basso, che si attesta a ca. gr 7,5.

#### – Serie ippocampo

Articolata la scala dei divisionali riferibili agli stateri con ippocampo. Si distinguono, infatti, 2 coppie di frazioni, ciascuna in rapporto reciproco di 1: 2.

L'accoppiamento delfino/ippocampo, che ricalca la tipologia dei *nomoi*, ricorre sui due nominali maggiori, distinti dal modulo – mm 13,5 e mm 10,5/10 –, oltre che dal peso – gr 2,48<sup>17</sup> e gr 1, 23<sup>18</sup> – che risulta corrispondere rispettivamente al 1/3 e al 1/6 dello statere (tav. I, 1-2).

<sup>13</sup> Il quadro prospettato da PARISE 1973, p. 113, per le monetazioni incuse a "tondello largo" va integrato e corretto in base alle nuove acquisizioni derivate da studi recenti (ad es. per Sibari cambiano le percentuali di attestazione dei nominali a favore di una migliore attestazione dei divisionali – dramme ed oboli – rispetto agli stateri, mentre i trioboli slittano nella fase successiva al 510 a.C. (SPAGNOLI 2009; SPAGNOLI 2011, pp. 405-416); a Crotone le dramme sono già presenti nella fase più antica (MARRAZZO 2009); più alto l'indice delle frazioni di Poseidonia (TALIERCIO MENSITIERI 1988, pp. 136-139) e di Metaponto (ho in corso la revisione dei dati metapontini forniti da JOHNSTON 1984; risultati preliminari sono stati presentati nella relazione *Gli incusi di Metaponto*, in occasione del convegno su *Problemi di archeologia e storia metapontina in età arcaica e classica*, Napoli 2009).

<sup>14</sup> Potrebbe essere il caso della dramma a leggenda ΣΙΓΙ

<sup>15</sup> FISCHER-BOSSERT 1999, p. 79: Gr.2-5: 500-465 a.C..

<sup>16</sup> MARRAZZO 2009.

<sup>17</sup> Per il nominale, che risulta molto raro v. Rutter 828; Vlasto 1126.

<sup>18</sup> La fascia di addensamento è compresa tra gr 1,24 e 1,20. Per i dati analitici v.: Rutter 829; Vlasto 1127-32; Australia, SNG 184; Cambridge, McClean 538; Copenhagen, SNG 783-784; Lockett coll., SNG 136-137; London, BM 1949-4-11; BM 1878-5-2-1; BMC 55; New York, SNG ANS 1335; Oxford, SNG 218; Paris, de Luynes 323.

Coerente è la scelta della conchiglia per gli altri nominali, che richiama la caratterizzazione marina evocata dall'ippocampo, oltre alla simbologia ricorrente sugli stateri.

Il mitile contrassegna due nominali, distinti dal tipo di R/ - delfino e conocchia, oltre che dal modulo – mm 9 e mm 6/5,5 – e dal peso – gr 0,75<sup>19</sup> e gr 0,40<sup>20</sup>, pari al 1/10 e al 1/20 dello statere (tav. I, 4-5)

La conchiglia, inoltre, associata al gambero, contrassegna una rara variante del *sesto* dello statere – mm 10 e gr 1,23<sup>21</sup> (tav. I, 3).

L'identificazione dei nominali maggiori non è e non è stata univoca, ma dipende dal criterio di frazionamento: essi corrispondono alla dramma e al triobolo secondo la divisione ternaria dello statere – obolo pari al 1/18 dello statere –; al tetrobolo e al diobolo in quella binaria, che prevede un obolo pari al 1/12 dello statere.

Lasciando per ora in sospenso l'identificazione, va rilevata la valenza particolare di queste scelte monetarie.

Il valore di ca. gr 2,5 corrisponde a quello della dramma di peso acheo-corinzio che nel VI secolo è il divisionale più diffuso a Sibari<sup>22</sup> e a Metaponto<sup>23</sup>, è presente anche a Crotona<sup>24</sup> e non manca in ambito indigeno nelle serie a leggenda ΣΙΩΙ<sup>25</sup> e a Laos<sup>26</sup>. Esso, inoltre, risulta in continuità nella produzione del primo quarto del V secolo tra le emissioni "a tondello medio"<sup>27</sup>. Il dato trova riscontro a livello di circolazione monetaria, in quanto il nominale è presente, sia pure in posizione marginale rispetto allo statere, nei flussi monetari attestati a Taranto e nel Salento<sup>28</sup>.

Non meno rilevante è la corrispondenza del peso del 1/6 con quello del triobolo, innovazione di questo periodo – inizi di V secolo; il dato ben si controlla nel dettaglio a Crotona<sup>29</sup>. Il nominale risulta in rapida e capillare espansione tra tutte le monete

<sup>19</sup> La fascia di addensamento è compresa tra gr 0,74 e 0,70. Per i dati analitici v. Rutter 831; Vlasto 1135-36; Australia, SNG 185; Budapest, SNG 129; Cambridge, McClean 754; London, BM 1946-1-1 125; BMC 60-62; New York, SNG ANS 1337-1338; Oxford, SNG 216-217; Lloyd coll., SNG 125; Lockett coll., SNG 141-142; Torino, MC 792; Weber coll. 515; Winterthur, Mk 213.

<sup>20</sup> Rutter 832; Vlasto 1137-38; London, BM 1947-4-6-15; 1919-12-22-2; Paris, de Luynes 413-414; Paris, Delepierre 189; Weber coll. 528.

<sup>21</sup> Rutter 830; Vlasto 1125; Napoli, MAN Sg 3305; Paris, de Luynes 403.

<sup>22</sup> Per un aggiornamento dei dati SPAGNOLI 2009.

<sup>23</sup> Per un aggiornamento dei dati JOHNSTON 1984 v. lo studio in corso di cui *supra* n. 13.

<sup>24</sup> MARRAZZO 2009.

<sup>25</sup> STERNBERG 1981, S.II, p.139.

<sup>26</sup> STERNBERG 1976, Gr.2, p.152.

<sup>27</sup> Ad es. nella monetazione di Crotona (RUTTER 2001, nn. 2086, 2089, 2091 e MARRAZZO 2009), di Caulonia (NOE 1958, nn. 201-205), di Poseidonia (RUTTER 2001, n. 1118).

<sup>28</sup> I dati relativi alla circolazione monetale sono desunti da uno studio in corso sulle monetazioni arcaiche della Magna Grecia, con particolare riguardo alla revisione degli incusi di Metaponto (v. *supra*, n. 13).

<sup>29</sup> MARRAZZO 2009.

di sistema acheo-corinzio, sia di zecche greche – Caulonia<sup>30</sup>, Metaponto<sup>31</sup>, Poseidonia<sup>32</sup>, Sibari II<sup>33</sup>, ma anche di centri indigeni – Laos<sup>34</sup> e dei Serdaioi<sup>35</sup> – sotto la spinta della duttilità del peso che favorisce e accelera la convertibilità dello statere con le unità euboiche<sup>36</sup>, facendolo uscire dalla condizione di rigidità e di isolamento, in cui il peso più basso l'ha relegato.

L'altra coppia di nominali, corrispondendo al 1/10 e al 1/20 dello statere, rientrano esclusivamente in un sistema di frazionamento binario, configurandosi come litra (1/5 della dramma) e la sua metà – secondo il rapporto indicato dalle fonti<sup>37</sup>. Tuttavia le due coppie di frazioni sono suscettibili di convertibilità se si considera che 1 litra +1 emilitra (o 3 emilitre) sono pari ad 1 pezzo di gr 1,25.

Il sistema della litra non trova riscontro tra le monete magno-greche, mentre è attestato in Sicilia da fonti scritte e monete – in area calcidese in particolare litre sono coniate a Reggio già dal 494/3 secondo la ricostruzione della Caccamo<sup>38</sup>, o ancor prima nelle serie arcaiche di Himera<sup>39</sup>, forse a Naxos<sup>40</sup> e poi a Messene dal 488/7<sup>41</sup>.

#### – Serie ruota

È il tipo della ruota ad assicurare l'attribuzione all'emissione di 2 nominali. Il maggiore – mm 9-8 e gr 0,70<sup>42</sup> – si presenta in continuità ponderale con quello di gr 0,75 della serie precedente, identificabile come litra (tav. I, 6).

<sup>30</sup> RUTTER 2001, nn. 2040-2041.

<sup>31</sup> Il nominale, genericamente attribuito alla fase del "tondello stretto" da JOHNSTON 1984, p. 47, risulta presente già in questa fase (v. lo studio in corso di cui *supra*, n. 13).

<sup>32</sup> TALIERCIO MENSITIERI 1988, p. 148 e n. 70.

<sup>33</sup> RUTTER 2001, n. 1741.

<sup>34</sup> STERNBERG 1976, Gr. 4, pp. 11-14.

<sup>35</sup> RUTTER 2001, n. 1718; per una sistemazione delle emissioni v. da ultima TALIERCIO MENSITIERI 2001, pp. 134-137.

<sup>36</sup> KRAAY 1964, p.76 e ss.

<sup>37</sup> *Polluce* IV, 173-175 e IX, 79-82; per un quadro bibliografico v. PARISE 1979, pp. 293-299.

<sup>38</sup> CACCAMO CALTABIANO 1993, pp. 26-27.

<sup>39</sup> KRAAY 1984, p. 21.

<sup>40</sup> CAHN 1944.

<sup>41</sup> CACCAMO CALTABIANO 1993, pp. 28-31.

<sup>42</sup> La fascia di addensamento è compresa tra gr 0,84 e 0,70. Per i dati analitici v. Rutter 835; Vlasto 1106-16; Athen, SNG Euphrosidis 165; Australia, SNG 189; Brasil, SNG 353-355; Budapest, SNG 126-128; Cambridge, SNG 239-240; Cambridge, Mc Clean 532; Glasgow, Hunterian 3; Klagenfurt, SNG Dreer, 187-189; Lloyd coll., SNG 124; Lockett coll., SNG 138-139; London, BM 1947-4-6-16; BM 1946-1-1-124; BM 1937-11-8-4; BM HPB p. 17-3; BMC 56-60; Manchester, SNG 91; München, SNG 715-717; Napoli, MAN Sg 3307-3316; New York, SNG ANS 1328-1333; Oxford, SNG 219; Paris, SNG 1613; Paris, de Luynes 406-407; Paris, SNG Delepierre 188; Torino, MC 783; Weber coll. 516-518.

Ad esso si accompagna una nuova frazione minore, contrassegnata dalla medesima tipologia, ma distinta dal modulo – mm 5 – e dal peso – gr 0,12<sup>43</sup> –, pari al 1/60 dello statere ed identificabile con il 1/6 della litra (tav. I, 7).

Tale divisionale si ripete in una rara variante contraddistinta da ruota/ruota<sup>44</sup> – mm 5 e gr 0,10 (tav. I, 8).

– Serie t. femminile

È la testa femminile sul R/ a sostenere la correlazione di ben 4 nominali all'emissione di stateri contraddistinta dal medesimo tipo, identificato normalmente con la t. di Satyra.

Il maggiore, contrassegnato dal tipo della protome dell'ippocampo sul D/ e distinto dal modulo di ca. mm 16, si configura per il peso di gr 3,82<sup>45</sup> come una dramma pari alla metà dello statere – rapporto che pare adombrato dalla scelta del mezzo animale (tav. I, 9). Il nominale pare abbia avuto una buona capacità di diffusione e di persistenza nella tesaurizzazione, sia pure limitata al Salento<sup>46</sup>.

Gli altri divisionali, accomunati dal tipo della conchiglia, ma distinti dalle dimensioni del modulo, risultano in continuità ponderale con i precedenti corrispondenti alla litra (gr 0,73 e mm 10<sup>47</sup>) e alle sue frazioni: emilitra (gr 0,35 e mm 7-6<sup>48</sup>).

<sup>43</sup> Rutter 836; Vlasto 1117-22: Klagenfurt, SNG Dreer, 190; Lockett coll., SNG 140; London, BM 1878-6-3; BM 1949-4-11-74; BMC 69; Napoli, MAN Sg 3317; New York, SNG ANS 1334-1335; Oxford, SNG 220; Paris, de Luynes 408-410; Weber coll. 519; Winterthur, Mk 214.

<sup>44</sup> Rutter 837; Vlasto 1123: London, BMC 68; Paris, SNG 1622; Paris, de Luynes 411-412.

<sup>45</sup> Rutter 839; Vlasto 155-6: Australia, SNG 188; Cambridge, McClean 541; Glasgow, Hunterian 14-16; Copenhagen, SNG 787-788; Jameson coll. 2385-2386; Lloyd coll., SNG 122-123; London, BM 1946-1-1-122; BM 1938-6-15-9; BM 1946-1-1-127; BMC 87-88; New York, SNG ANS 845-848; Oxford, SNG 210-211; Paris, SNG 1613; Paris, de Luynes 406-407; Paris, SNG Delepierre 188; Pozzi coll. 307-308; rip. S. Giorgio Ionico 1971, 73-81; Taranto, MA rip. Torchiarolo 1926, 29.

<sup>46</sup> Rip di S. Giorgio Ionico 1971 (CH IX, 599) e Torchiarolo 1926 (IGCH 1977).

<sup>47</sup> La fascia di addensamento è compresa tra gr 0,75 e 0,65. Per i dati analitici v. Rutter 840; Vlasto 1146-74: Agrigento, SNG Italia, 8; Athen, SNG Evelpidis 162-163; Australia, SNG 190-191; Brasil, SNG 357-360; Budapest, SNG 130-132; Cambridge, SNG 241-245; Cambridge, McClean 542-547; Klagenfurt, SNG Dreer, 191-193; Copenhagen, SNG 789-792; Copenhagen, SNG Fabricius 28; Lloyd coll., SNG 126-129; Lockett coll., SNG 143-144; London, BM 1946-1-1-126; BM 1946-1-1-127; BM 1919-12-22; BMC 89-93; Manchester, SNG 92-93; Milano, SNG Italia III, 62-65; München, SNG 718-723; New York, SNG ANS 1339-1346; Oxford, SNG 212-213; Paris, SNG 1628-1630, 1635-1639; Paris, de Luynes 387-389; Paris, SNG Delepierre 190-193; Pozzi coll. 313; Torino 793-794; Stockholm, SNG II 145; Tübingen, SNG 386; Weber coll. 539-544; Winterthur, Mk 208-210.

<sup>48</sup> Rutter 841; Vlasto 1175-88: Cambridge, SNG 246; Cambridge, McClean 548; Glasgow, Hunterian 17; Copenhagen, SNG 793-794; Lockett coll., SNG 145; London, BM RPK p. 257, VI; BMC 95-96; Milano, SNG Italia III, 66; München, SNG 724; New York, SNG ANS 1347-1349; Oxford, SNG 214-215; Paris, SNG 1642-1643; Paris, de Luynes 390; Paris, SNG Delepierre 194; Winterthur, Mk 211.

ed *hexas*<sup>49</sup> (tav. I, 10-11). La litra, in particolare, pare battuta per lungo periodo a giudicare dalle diversificazioni stilistiche dei tipi.<sup>50</sup>

La coniazione della dramma, pertanto, viene a confermare l'identificazione come litra del pezzo che ne rappresenta il *quinto*.

Indicative le opzioni tipologiche che, consolidate dal comportamento riscontrato nelle emissioni precedenti, non appaiono casuali. Infatti, mentre un tipo, tendenzialmente quello del R/, assicura l'appartenenza all'emissione, si consolida l'uso della conchiglia, ricorrente nelle 3 fasi esaminate, per distinguere la litra e le sue frazioni. È un criterio di scelta che si rende necessario in un sistema che si configura "misto" per la coesistenza di nominali riferibili alla litra e all'obolo.

Per la dramma pari alla metà dello statere è stata evocata dalla bibliografia di vecchia data l'influenza del sistema attico, in uso a Siracusa, su cui insiste Stazio nel richiamarne la diffusione dopo il 480 a.C. in Sicilia e in area calcidese e di qui a Taranto<sup>51</sup>. Per Garraffo, che sulla linea di Stazio, ne ribadisce il carattere episodico ed isolato privo di qualsiasi collegamento con il sistema monetario tarantino, si tratterebbe di un nominale di raccordo con il sistema binario di Velia<sup>52</sup>.

In effetti, le dramme veline, battute come gli stateri su un valore più alto dello *standard* teorico di gr 7,8, mostrano, come ha evidenziato Williams<sup>53</sup> ed aveva segnalato ancor prima la Pozzi<sup>54</sup>, una sorta di allineamento al piede acheo.

Non necessariamente fuori del sistema come meglio si vedrà, la dramma tarantina è tassello rilevante di un articolato assetto strutturale di cui rappresenta una componente più duttile dello statere sia per le esigenze interne che per i rapporti esterni, in questa direzione agevolata e integrata dai valori più bassi delle litre e delle sue frazioni.

*Seconda metà del V secolo - inizi del IV secolo a.C.*

Cambiamenti tipologici, strutturali e metrologici si registrano in un nutrito gruppo di divisionali che si sviluppa in corrispondenza con gli stateri con il tipo del cd. Eci-sta e con le prime serie con il cavaliere emesse a partire dalla metà ca. del V secolo<sup>55</sup> (tabella 1).

<sup>49</sup> Per il pezzo molto raro v. RUTTER 2001, n. 842.

<sup>50</sup> V. anche RUTTER 2001, p. 94.

<sup>51</sup> STAZIO 1971, pp. 163-165.

<sup>52</sup> GARRAFFO 2002, p. 472.

<sup>53</sup> WILLIAMS 1992, p. 20.

<sup>54</sup> POZZI 1979, pp. 168-173.

<sup>55</sup> FISCHER-BOSSERT 1999, Gr. 10 e ss.

Si introducono nuovi tipi, di cui solo il *diphros* richiama gli stateri con il cd. Ecista, mentre gli altri si incentrano su Athena ed Herakles, in posizione di centralità nel *pantheon* tarantino<sup>56</sup>. Di tali divinità sono raffigurati nel primo caso la testa su egida, nell'altro la testa con leontè o i simboli distintivi come l'arco e la clava o lo *skyphos* che l'eroe regge con la mano d. nella ben nota iconografia del tipo *Epitrapezios*: tutti tipi, che nel ripetersi sulle prime monete di Eraklea<sup>57</sup>, forniscono un riferimento cronologico tra l'ultimo trentennio del V secolo e l'inizio del IV secolo.

Variegato il quadro dei nominali: in continuità dalle fasi precedenti la litra e le sue frazioni, almeno inizialmente contraddistinte ancora dalla conchiglia; prive, invece, di precedenti gli altri divisionali, per i quali non si registra alcun tipo dominante e caratterizzante.

Sotto il profilo metrologico si riscontra una lieve riduzione ponderale che risulta in sintonia con il comportamento degli stateri. Infatti, mentre la fascia di addensamento di questi ultimi, a partire almeno dai gruppi Fischer-Bossert 15-16 e 17, rispettivamente con cavaliere e con ecista, si abbassa assestandosi tra gr. 7,95/90 – 7,65/60, valori che riportano alla massa di gr 7,76 del *nomos italiotikòs*<sup>58</sup>, anche il taglio delle frazioni presenta un valore di riferimento più basso di ca. gr 7,00.

#### – Serie Ecista

All'emissione cd. dell'Ecista è riconducibile il tipo del *diphros* che si ripete su un nominale coniato in 3 varianti tipologiche – *diphros/ diphros*<sup>59</sup>; *diphros/ conochia*<sup>60</sup>; *diphros / lira*<sup>61</sup> – modulo di ca.mm 12/11 (tav. I, 12-13-14).

Tagliato in una fascia di valori che si addensano in questa fase tra gr 0,85 e 0,75, p.m. gr 0,80 e che risultano più alti di quelli della litra sinora coniata, il divisionale rappresenta un valore estremamente duttile. Infatti, nel sistema di frazionamento binario potrebbe essere ricondotto ad un triemiobolo<sup>62</sup>, pari a 6 *tetartemoria* – corrispondenza a cui potrebbero alludere 6 piccoli globetti, quasi dei puntini, presenti solo sulla variante *diphros/ diphros*, non a caso la più antica.

<sup>56</sup> Per i tipi monetali GARRAFFO 1995, p.140 e pp. 144-145.

<sup>57</sup> Per la cronologia delle serie eracleote v. VAN KEUREN 1994, p. 16.

<sup>58</sup> *Delphes*, III, 5, 6b, 4-5, su cui ad es.v. PARISE 1979, p.300; BUGNO 1997, p.49 con bibliografia di riferimento e PARISE 2007, pp. 347-348.

<sup>59</sup> Rutter 854; Vlasto 1197-1198: London, BMC 416; Napoli, MAN Sg 3344; Oxford, SNG 528.

<sup>60</sup> Rutter 855; Vlasto 1200: Paris, de Luynes 370-371.

<sup>61</sup> Rutter 856: Paris, de Luynes 368-369.

<sup>62</sup> V. ad es RAVEL 1947, p. 131 e RUTTER 2001, p. 95.

Di tale peso, nel contempo, va evidenziata la sostanziale conformità con il diobolo di *standard* acheo-corinzio imperniato sulla divisione ternaria, a partire dagli anni Sessanta del V secolo largamente diffuso in Magna Grecia tra le monete di area tirrenica, da quella di Poseidonia<sup>63</sup> e di Terina<sup>64</sup> alle valute delle zecche del versante ionico: Metaponto<sup>65</sup>, Crotona<sup>66</sup>, Caulonia<sup>67</sup> sino a Thurii, già nella prima fase della monetazione all'indomani della fondazione, dove è contraddistinto dal tipo della lira sul R/<sup>68</sup> e forse la coincidenza con il tipo tarantino potrebbe non essere casuale.

Con tale scelta la zecca tarantina sembra ripresentare l'esigenza di dotarsi di un divisionale, che risulti di immediata corrispondenza con l'orizzonte acheo.

Di basso taglio è un'altra frazione battuta in due varianti, accomunate dal tipo del R/T e 3 globetti –, in un caso abbinato alla conchiglia<sup>69</sup>, nell'altro al medesimo tipo del R/<sup>70</sup> e di modulo omogeneo – mm 7 (tav.I, 15-16).

Ben documentata da un buon numero di esemplari, che si addensano tra gr.0,19-0,15, peso medio gr 0,17<sup>71</sup>, la frazione corrisponde ad 1/40 dello statere ed è pari ad 1/4 della litra, in questa fase di ca. gr 0,70. Essa, pertanto, risulta equivalente a 3 onces, valore che potrebbe essere adombrato dai 3 globetti, mentre il riferimento alla litra sembrerebbe evocato dal tipo della conchiglia. L'indicazione del valore si sarebbe resa necessaria per distinguere il nominale dai precedenti di basso taglio.

#### – Serie Cavaliere

Sostanzialmente omogenea è la tipologia di un nuovo gruppo di divisionali, incentrata su Athena ed *Herakles*, che, come si è prospettato, si collocano in parallelo alle serie dei cavalieri successivi alla fondazione di Eraklea.

La scala dei nominali è particolarmente articolata, costituita da alcune frazioni in continuità dalle fasi precedenti e da nuove attestazioni.

<sup>63</sup> RUTTER 2001, n. 1143 e ss.

<sup>64</sup> HOLLOWAY-JENKINS 1983, n. 27.

<sup>65</sup> JOHNSTON 1984, nn. 347-350 e p. 47-48; p. 103.

<sup>66</sup> RUTTER 2001, nn. 2155-2156.

<sup>67</sup> NOE 1958, nn. 229-232.

<sup>68</sup> Da un'analisi ponderale sulle prime serie di Thurii è emerso che i pesi degli esemplari con lira (p.m. gr 0,84) si concentrano tra gr 0,98 e gr 0,77 configurando il nominale come diobolo piuttosto che come triemiobolo, identificazione proposta ad es. da RUTTER 2001, n. 1778.

<sup>69</sup> Rutter 852; Vlasto 1195-1196: Lockett coll., SNG 146; London, BMC 67; Napoli, MAN Sg 3318; Paris, de Luynes 377-378; Weber coll. 529.

<sup>70</sup> Rutter 853; Vlasto 1189-1193: Cambridge, SNG 248; Klagenfurt, SNG Dreer 194; Copenhagen, SNG 795-796; London, BM 1949-4-11-73; BMC 66; Napoli, MAN Sg 3319-3320; New York, SNG ANS 1350-1351; Oxford, SNG 221; Paris, de Luynes 379-380; Pozzi coll. 430; Weber coll. 530; Winterthur, Mk 215.

<sup>71</sup> Il p.m. ammonta nel primo caso a gr 0,16 e nel secondo a gr 0,18.

Nel primo caso si inseriscono 2 divisionali, estremamente rari, in rapporto di 1: 2, caratterizzati dalla t. di *Herakles*, abbinata sul maggiore alla conchiglia<sup>72</sup> (tav. I, 17) e al delfino<sup>73</sup> e ancora al delfino sul *mezzo*<sup>74</sup> (tav. I, 18) e riferibili alla litra accompagnata dalla sua metà, alla quale rimanda anche la scelta del mitile.

In continuità si pone anche il divisionale maggiore di gr 0,84 e di modulo mm 12/11<sup>75</sup>, contraddistinto precedentemente dal *diphros* ed ora contrassegnato dall'arco e clava associati alla conocchia in corona di alloro, che evocano uno dei tipi ricorrenti anteriormente sul medesimo nominale. (tav. II, 19).

Si introducono, invece, per la prima volta altri 2 divisionali in rapporto di 1: 2. Il più alto, che presenta un modulo di ca. mm 10, è coniato in almeno 4 varianti: t.Athena su egida/ arco e clava<sup>76</sup>, che si collega per il tipo di R/ al nominale maggiore; t.Athena/ *kantharos*<sup>77</sup>; t. di Herakles/ *kantharos*<sup>78</sup>; t. femminile/ colombaia<sup>79</sup> (tav. II, 20-21-22-23); incerta l'identificazione di t.maschile/colombaia<sup>80</sup>. Esso si distingue per continuità ed intensità di coniazione, mostrando una posizione rilevante nell'ambito del sistema monetario.

I pesi, addensandosi solidamente tra gr. 0,64 e 0,50, p.m. gr 0,56 pari al 1/12 dello statere, corrispondono al valore di un obolo nel sistema binario – identificazione consolidata dal rapporto di 2:1 documentato dai noti dioboli con Athena /Herakles, su cui si tornerà e univocamente definita da quello di 1:2 con la frazione minore di ca. gr 0,30, in seguito descritta.

Anche in questo caso va evidenziata la duttilità del valore ponderale che corrisponde a un triemiobolo nel sistema ternario – peso teorico gr. 0,64 –, nominale che pare privo di precedenti nella I metà del V secolo, mentre è largamente coniato al-

<sup>72</sup> Rutter 863 : London, BMC 388.

<sup>73</sup> Rutter 864; Vlasto 1204.

<sup>74</sup> Rutter 865; London, BMC 450.

<sup>75</sup> Rutter 857; Vlasto 1730-35; Australia, SNG 273; Budapest, SNG 198; Cambridge, McClean 779; London, BM 1947-4-6-37; BMC 387; Napoli, MAN Sg 3148-3151; Oxford, SNG 829-830; Paris, SNG 2218-2223; Weber coll.538.

<sup>76</sup> Il p.m. è di gr 0,54. Per i dati analitici v.Rutter 858; Vlasto 1210-15; Australia, SNG 231; Cambridge, SNG 422; Lloyd coll., SNG 257; London, BM 1947-4-6-35; BM 1946-1-1-257; BMC Heraklea 25 e 124; Milano, SNG Italia III, 73; München, SNG 726; Napoli, MAN Sg 3313-3315; New York, SNG ANS 1352-1353; Oxford, SNG 531; Tübingen, SNG 387.

<sup>77</sup> Il p.m. è di gr 0,56. Per i dati analitici v.Rutter 859; Vlasto 1216-20; Cambridge, SNG 421; Cambridge, McClean 751; Lockett coll., SNG 308; London, BM 1985; München, SNG 727; Napoli, MAN Fg 2134; New York, SNG ANS 1354; Paris, de Luynes 346-348; Paris, SNG 2079; Weber coll. 570; Winterthur, Mk 221.

<sup>78</sup> Il p.m. è di gr 0,54. Per i dati analitici v.Rutter 860; New York, SNG ANS 1355; Paris, SNG 2183.

<sup>79</sup> Il p.m. è di gr 0,60. Per i dati analitici v.Rutter 861; Vlasto 1201-02; Australia, SNG 232; Kopenhagen, SNG 795; London, BM 1885-5-5-2; London, BM 1890-6-3-32; München, SNG 725; Paris, de Luynes 344-345; Paris, SNG 2076.

<sup>80</sup> Il p.m. è di gr 0,57. Per i dati analitici v. Rutter 862; Vlasto 1203; Kopenhagen, SNG 1018.

meno a Sibari IV<sup>81</sup>, a Thurii già nelle emissioni iniziali<sup>82</sup>, nelle serie a doppio rilievo di Caulonia<sup>83</sup> e di Metaponto dove è significativamente identificato da 3 crescenti<sup>84</sup>.

L'orizzonte delle corrispondenze si viene, poi, a dilatare se si considera la sostanziale coincidenza con l'obolo di sistema foceo-campano battuto con intensità e continuità dalle zecche greche di Cuma e Neapolis sin dall'inizio della produzione monetale<sup>85</sup>.

Come nel caso del triobolo all'inizio del V secolo, il divisionale, inoltre, assume molto verosimilmente la funzione di conguaglio tra il nuovo peso dello statere di gr. 7,76 con le unità euboiche: infatti 2 stateri di gr 7,76 + 1 triobolo + 1 triemiobolo corrispondono ad un tetradrammo attico<sup>86</sup>. Nel caso di Taranto, in assenza di trioboli, il conguaglio è direttamente effettuato con 3 unità – oboli di gr. 0,60/58.

Sul nominale tarantino compaiono in tutte le varianti 5 globetti, che sembrano un segno di valore più che un motivo decorativo, come talora è stato prospettato nel caso di questa e di altre tipologie. In Magna Grecia l'abitudine di contrassegnare i nominali è rara, discontinua e disomogenea: ad es. in questo momento a Metaponto i 3 crescenti identificano, come si è detto, il triemiobolo, 5 crescenti il pezzo di 2 oboli e 1/2<sup>87</sup>, mentre obolo e diobolo sono distinti dall'anelletto rispettivamente singolo e doppio<sup>88</sup>. A Thurii<sup>89</sup> e a Crotone<sup>90</sup>, invece, su rari pezzi, datati sia pure dubitativamente tra la fine del V e la prima metà del IV secolo, la lettera P abbinata a *Tau* indicherebbe l'equivalenza a 5 *tetartemoria*, ovvero a 1 obolo e 1/4 del sistema imperniato sulla divisione ternaria.

Nelle stessa moneta di Taranto l'uso dei globetti come segno di valore è, come si è visto, occasionale e soprattutto privo di un riferimento fisso. Nel caso di questo pezzo tarantino è stata proposta da Rutter e da alcuni cataloghi l'identificazione con un obolo – *pentonkion*, che non trova, però, riscontro sul piano ponderale, in quanto il peso di 5/12 di litra corrisponde a quello di un emiobolo, cioè alla metà del valore del nominale in questione.

<sup>81</sup> RUTTER 2001, n. 1752, su cui BUGNO 1997, p. 49 e ss.

<sup>82</sup> Il nominale pare rappresentato dagli esemplari contraddistinti da t.Athena/ toro retrospiciente, p.m. gr 0,69, identificati come dioboli da RUTTER 2001, n. 1780.

<sup>83</sup> RUTTER 2001, n. 2066.

<sup>84</sup> JOHNSTON 1984, nn. 351-359 e p. 103.

<sup>85</sup> RUTTER 1979, pp. 32-33; 50-51; 58; 77-78: tab.1-4. La già lieve differenza ponderale con il piede italico-tarantino si riduce ulteriormente a livello di divisionali. Databili all'ultimo quarto del IV secolo a.C. risultano, invece, le frazioni di argento di produzione campano- sannitica su cui v. RUTTER 2001, pp. 62-63 e pp. 72-73 con bibliografia di riferimento.

<sup>86</sup> BUGNO 1999, p. 124.

<sup>87</sup> JOHNSTON 1984, n. 360 e p. 103.

<sup>88</sup> JOHNSTON 1984, nn. 347-50 e p. 103.

<sup>89</sup> RUTTER 2001, n. 1884.

<sup>90</sup> RUTTER 2001, n. 2187.



Pertanto, si può solo rilevare che l'obolo nel sistema binario si collega direttamente alla litra secondo l'equivalenza di 1/5 di obolo ad 1/6 di litra<sup>91</sup>, cioè ad un *hexas*, nominale, peraltro, di lunga coniazione nella moneta tarantina – a partire come si è visto dalla serie con “ruota”.

Il presunto segno di valore sarebbe divenuto necessario in un sistema “misto” e riccamente articolato qual è questo in uso a Taranto, che in questa fase registra l'introduzione della nuova unità.

Un segno di valore analogo, rappresentato da 5 crescenti, ricorre anche su un *unicum* di Heraklea, identificato come un *pentonkion* dalla Van Keuren<sup>92</sup>. Non si può escludere, tuttavia, un'interpretazione in linea con quella tarantina considerato l'allineamento ponderale e strutturale, oltre che tipologico<sup>93</sup>, tra le due zecche su cui si tornerà.

Ritornando a Taranto – a questo nominale si affianca il suo *mezzo*, battuto nelle due varianti – t. di Herakles/corona<sup>94</sup> e *skyphos/corona*<sup>95</sup>, di modulo mm 7, (tav. II, 24-25). Il peso, pari al 1/24 dello statere – gr. 0,29-0,25, p.m. gr 0,27 –, trova agevole collocazione solo nel sistema binario corrispondendo al valore dell'emiobolo.

Con l'inizio del IV secolo nel quadro monetario si registra l'introduzione di un nuovo nominale, inizialmente con i tipi cavallo/ delfiniere che richiamano quelli degli stateri<sup>96</sup> e successivamente con la ben nota tipologia t. Athena/Herakles ed Athena/Herakles in lotta con il leone<sup>97</sup>. Il peso, addensandosi tra ca. gr.1,20 e 1,10/1,00, corrisponde al doppio dell'obolo di gr. 0,62-0,58 e rappresenta il terzo della dramma pari alla metà dello statere, mentre tra le valute di ambito acheo di divisione ternaria corrisponde al valore del triobolo.

Di peso più alto di quello dei dioboli conati dalle zecche achee, gr 0,88/6, il divisionale tarantino trova, invece, precisa corrispondenza ponderale nel nominale emesso con abbondanza da Heraklea, a cui rinvia, com'è noto, anche la tipologia t. Athena/Herakles<sup>98</sup>.

<sup>91</sup> Il peso di gr 0,64/58 corrisponde a 5 unità di gr 0,128/0,116, valore pari a 1/60 di statere e rapportabile solo al sistema della litra dove è riferibile al valore di 2 onces.

<sup>92</sup> VAN KEUREN 1994, n. 91.

<sup>93</sup> Il pezzo si collega alla moneta tarantina di questa fase e in particolare alla prima variante del nominale in questione per la corrispondenza del tipo del R/ arco e clava incrociati.

<sup>94</sup>Rutter 866; Vlasto 1738.

<sup>95</sup>Rutter 867; Vlasto 1739: Athen, SNG Euphratis 178; Brasil, SNG I 362; Budapest SNG Hungary 199-200; Cambridge, SNG 373-374; Cambridge, McClean 780-782; Klagenfurt, SNG Dreer, 227;Kopenhagen, SNG 1019- 1022; Lockett coll., SNG 309; London, BM 1947-4-6.34; BM 1947-4-4 .39; BM 1947-4-6 .43; BM 1902-10-1 16 ; BMC 464-472; Manchester SNG VII, 151; München, SNG 794-795; Napoli, MAN Fg 2144-2148; Napoli, MAN Sg 3321-3325; Oxford, SNG 593-595; Paris, SNG 2224- 2228; Pozzi coll. 429; Torino, MC 825; Tubingen, SNG 418; Weber coll. 577-78; 600- 601; Winterthur, Mk 313-314.

<sup>96</sup> Rutter 907; Vlasto 1225-31.

<sup>97</sup> Rutter 909-914.

<sup>98</sup> La coincidenza, rilevata da RUTTER 2001, p. 124, non è evidenziata e valorizzata dalla Van Keuren che si limita a registrare il peso medio di gr. 1,1 e a definirli dioboli.

Pertanto da questo quadro emerge la possibile partizione binaria del sistema tarantino, il cui tratto distintivo è, comunque, la particolare duttilità e versatilità nel presentare un'agile e persistente capacità di ragguaglio e di corrispondenza di molti divisionali con valori incardinati nel sistema ternario, fungendo da ponte diretto con aree valutarie esterne.

In ogni caso risalta la tendenza ad utilizzare coppie di nominali in rapporto 1:2.

Questa strutturazione – dioboli, oboli e emioboli; litre ed emilitre – rimane sostanzialmente invariata sino all'età annibalica. Le alterazioni riguardano un'ulteriore riduzione ponderale in concomitanza con quella che interessa gli stateri in epoca pirrica e l'introduzione di nuovi soggetti che si affiancano ad altri in continuità dalle fasi precedenti.

Mancanza di frazioni e tardivo inizio della produzione monetale sono due facce di una situazione che è indice di una limitata esigenza di disporre di moneta propria in epoca arcaica, ma che non sembra incidere negativamente sui rapporti esterni.

A Taranto, dunque, l'introduzione dello strumento monetario è fenomeno mutuato dal modello acheo, a cui si uniforma per la derivazione della tecnica e per l'allineamento del piede ponderale.

Tuttavia rapida e intensa è l'evoluzione in atto già all'inizio del V secolo con caratteri di spiccata peculiarità, che evidenziano una netta differenza – ma non una distanza – dall'ambiente acheo<sup>99</sup>, e vanno nel senso di una marcata autonomia, non solo e non tanto per il precoce abbandono della tecnica incusa in controtendenza rispetto alle città achee, ma per l'assetto interno.

Prende corpo la fisionomia di una moneta estremamente duttile e versatile, in cui si incrociano orientamenti diversi sia nella strutturazione di base per la contrapposizione tra l'allineamento al piede ponderale acheo e un criterio di frazionamento impostato fondamentalmente sulla divisione binaria, sia nella scelta dei divisionali. Se non è dato accertare se e in quale misura la partizione binaria s'innesti su una tradizione locale – non si può escludere, anche se non si può provare un'ascendenza laconica e dorica considerato lo stretto e duraturo legame di Taranto con la madrepatria<sup>100</sup> –, è evidente la consonanza con l'ambito tirrenico e in particolare siceliota – sia di gravitazione euboico-attica, che calcidese – non sembra escluso neanche il si-

<sup>99</sup> Per la percezione dell'identità di Taranto come esterna all'Italie da parte delle fonti storiche v. LOMBARDO 2002, p. 273.

<sup>100</sup> V. ad es. MOGGI 2002, p.73 e LOMBARDO 2002, p. 263; che rilevano ed evidenziano nella compagine tarantina la consapevolezza di un'identità etnica ben definita e legata alle proprie origini.

stema delle zecche occidentali, come la presunta dramma di Selinunte pari alla metà dello statere sembra testimoniare<sup>101</sup>.

Nell'orizzonte siceliota s'incardina la litra con le sue frazioni, che costituisce il *fil rouge* che percorre l'intera monetazione. Il contatto di Taranto con la Sicilia è fenomeno di un certo spessore che si snoda per almeno il primo trentennio del V secolo coinvolgendo nell'ambito monetale piani diversi. È il caso di sintonie sul piano formale, che riguardano la sfera culturale, come ad es. il restringimento del tondello e la dimensione ridotta del conio del R/ rispetto al diametro del flan in alcuni gruppi di coni con *Ippocampo* – F-B 3 –, nelle serie con ruota sino a quelle con Satyra che richiamano peculiarità degli stateri di Agrigento- gruppi II e III Jenkins (500/485-480 a.C.)<sup>102</sup> e di quelli di Himera nella fase di dominio agrigentino (483-72 a.C.)<sup>103</sup>.

Ma si tratta anche di contatti diretti attestati dalla presenza a Taranto di stateri agrigentini testimoniata dalle riconiazioni da parte di esemplari con ippocampo e con ruota<sup>104</sup> e dalla concomitante attestazione di monete di Himera, oltre che di Selinunte e Gela in 2 ripostigli scoperti nel 1911<sup>105</sup> e nel 1929<sup>106</sup>. È un arrivo precoce e, stando ai dati disponibili, privilegiato a cui fa riscontro l'altrettanto precoce proiezione della moneta tarantina più antica – incusi ed ippocampi – sul versante tirrenico lungo una direttrice che, come si è avuto modo di rilevare<sup>107</sup>, passando per la piana lametina, in questo momento in orbita crotoniate, arriva sino all'area reggina. Si percepisce un lungo e articolato percorso di contatti che emergono sul piano storico nell'alleanza con Reggio culminando nel 473/2 nella richiesta di aiuto contro le popolazioni iapigie<sup>108</sup> e che risulta in perfetta consonanza con l'interesse di Crotona verso la coalizione calcidese-punica<sup>109</sup>. In questa prospettiva trova dunque una possibile chiarificazione il precoce movimento della moneta tarentina anche verso il territorio di Crotona<sup>110</sup>, a cui fa riscontro la solida presenza degli incusi "a tondello medio" di Crotona nella *chora* tarantina, scalzando la moneta metapontina<sup>111</sup>.

Nell'orizzonte tarantino la litra e le sue frazioni prefigurano una proiezione locale, funzionale ad un mercato epicorio che può coinvolgere anche il sostrato indigeno,

<sup>101</sup> CARBÈ 1986, pp. 8-9.

<sup>102</sup> JENKINS 1970, p. 162.

<sup>103</sup> JENKINS 1971, pp. 28-30.

<sup>104</sup> GARRAFFO 1984, p.36, n. 7; p. 37, nn. 9-10, 12; cfr. anche FISCHER-BOSSERT 1999, p. 77, con bibliografia precedente.

<sup>105</sup> IGCH 1874.

<sup>106</sup> IGCH 1888.

<sup>107</sup> TALIERCIO MENSITIERI 1999, pp. 167-168; EADEM 2004, pp. 175-176 e da ultima EADEM 2008, p. 322.

<sup>108</sup> V. LOMBARDO 1991, p. 92 con bibliografia di riferimento, che propende per l'inquadramento dell'alleanza Taranto-Reggio ai tempi di Micito piuttosto che nell'orizzonte di Anassila.

<sup>109</sup> Per un quadro storico generale DE SENSI SESTITO 1987, p. 260.

<sup>110</sup> "Ippocampi" tarantini sono attestati in IGCH 1898, che conserva anche un incuso della medesima zecca.

con il quale non intercorrono solo momenti di crisi e di conflittualità che degenerano sino allo scontro armato, ma anche dinamiche di contatto, di scambio, di interrelazione pacifica nei rapporti di "frontiera" e nella proiezione della *polis* greca in direzione della via istmica<sup>112</sup>.

Orientati anche verso aree valutarie esterne risultano i due nominali maggiori, non necessariamente fuori dal sistema e comunque suscettibili di convertibilità con i minori. È l'orizzonte acheo a profilarsi, che a sua volta si dilata e travalica i confini della Magna Grecia per la duttilità di cambio offerto dal pezzo di gr. 1,25 con unità euboico-attiche e corinzie.

Nella prospettiva interna, dietro questo articolato e diversificato sistema di divisionali si prefigura l'intersecarsi di processi di crescita e di consolidamento del mercato cittadino con l'incremento dei servizi, che richiedono una ricca articolazione dello strumento monetario<sup>113</sup>.

L'orientamento verso il mondo acheo si consolida progressivamente con l'emissione con Satyra, all'indomani della sconfitta del 473 a.C., che segna lo spostamento dell'asse degli interessi della politica tarantina dall'orizzonte iapigio verso il contesto magno-greco, testimoniato sul piano storico in un primo momento dalla guerra contro Thurii per il controllo della Siritide, poi con la fondazione congiunta dell'ultima Siri e pochi anni dopo con la fondazione di Heraklea (434/3)<sup>114</sup>.

Sul piano monetario le scelte dei divisionali si muovono in sintonia da un lato con le opzioni di Velia e dall'altro, poi, con quelle delle zecche achee – Terina, Crotona, Caulonia, Thurii e Metaponto – e, sullo sfondo, non si possono escludere neanche le valute campane di Cuma e di Neapolis.

Ma è Metaponto a far trasparire un interesse specifico se non un rapporto privilegiato con Taranto con la breve esperienza della dramma pari alla metà dello statere. Su questa linea si pone anche la coniazione di un divisionale metapontino di ca. gr 1,10, pari a 2 e ½ oboli e mezzo di piede acheo, come significativamente allude e identifica il contrassegno di 5 crescenti. La frazione, eccezionale e forse non a caso priva di riscontro tra le altre monete di sistema acheo, corrisponde sul piano ponderale ai dioboli del sistema di frazionamento binario in uso a Taranto ed Heraklea<sup>115</sup>.

Con Heraklea la natura del contatto si tramuta in un'influenza diretta: sono infatti i divisionali tarantini a trasmettere il tipo di D/ per il primo statere – la t. di Athena

<sup>111</sup> I dati di circolazione sono desunti dal citato studio in corso sulla monetazione metapontina, su cui v. *supra*, n. 13.

<sup>112</sup> LOMBARDO 1991, p. 88.

<sup>113</sup> Per un quadro generale sull'uso della moneta e dei divisionali v. KIM 2001, pp.7-21 e KROLL 2012, pp. 33-42.

<sup>114</sup> LOMBARDO 2002, pp. 259-260 con bibliografia di riferimento.

<sup>115</sup> Sui rapporti tra Metaponto e Taranto si ritonerà in altra sede.

su egida –, oltre che altri soggetti che riguardano la figura di Herakles, ma ancora più pregnante è il passaggio del sistema monetario, che nella peculiare struttura interna – vale a dire la divisione binaria – reca i segni dell'autonomia tarantina e per riflesso eracleota dall'orizzonte acheo. Su questa linea si pongono i dioboli con Atena/Herakles battuti da entrambe le zecche, che per le stringenti corrispondenze tipologiche costituiscono un blocco unitario, spesso e forse non a caso di difficile distinzione.

Nella prospettiva interna il rinnovato assetto monetario sembra rispondere ad una nuova esigenza della comunità di dotarsi di uno strumento monetario ancora più duttile ed agile del precedente, che arricchisce la scala dei nominali sia di quelli riconducibili al sistema della litra sia degli altri che si ampliano sia verso il basso sino al valore dell' obolo e della sua metà sia verso l'alto con l'introduzione del suo doppio.

È questo il momento in cui si registra la svolta sul piano politico- istituzionale indirizzata verso l'instaurazione della democrazia e indicata con chiarezza da Aristotele<sup>116</sup>, oltre che una trasformazione urbanistica della *polis* greca.

L'instaurazione della democrazia si accompagna ad un importante processo definibile come sinecismo demografico-urbanistico<sup>117</sup>, che porta intorno alla metà del V secolo ad un notevole ampliamento della città con il conseguente ridimensionamento degli insediamenti sparsi sul territorio<sup>118</sup> e l'inurbamento della popolazione, che ora partecipa alla vita civica in precedenza gestita da pochi.

Si profila un consistente ed articolato blocco economico e sociale che coinvolge attività produttive e commerciali, ma anche portuali e marittime e che si percepisce anche dietro il nuovo quadro monetario. In questo orizzonte la moneta locale, sostenuta dall'entità e dalla continuità della produzione, funzionale ad esigenze diverse per la sua articolata strutturazione e spinta da grande capacità di penetrazione nel territorio della Magna Grecia, si avvia a rappresentare un pregnante segno dell'egemonia tarantina.

<sup>116</sup> MOGGI 2002, p. 75 con indicazione delle fonti e riferimenti bibliografici.

<sup>117</sup> MOGGI 2002, pp. 74 -76.

<sup>118</sup> Studi a partire da GRECO 1981, pp. 139-157, su cui v. MOGGI 2002, p. 76.

Stateri	1/2	1/3	1/6	1/8-1/9	1/10	1/12	1/20	1/24	1/40 1/2 di litra	1/60 1/6 di litra
Ippocampo		2,48 delfino/ ippocampo	1,23 delfino/ ippocampo		0,75 conchiglia/ delfino		0,40 conchiglia/ conocchia			
			1,23 conchiglia/ gambero							
Ruota					0,70 conchiglia/ ruota					0,12 conchiglia ruota
										0,10 ruota/ ruota
t. femm.	3,82 protome ippocamp/ t.femm				0,73 conchiglia/ t.femm.		0,35 conchiglia/ t.femm.			conchiglia t.femm.
Ecista				0,8 diphros/ diphros					0,16 conchiglia/ T.3 globetti	
				0,78 diphros/ conocchia tra 2 stelle						
				0,78 diphros/ lira						
Cavaliere				0,84 arco e clava/ conocchia in corona	conchiglia/ t. Herakles	0,53 t.Athena/ arco e clava; 5 globetti	0,36 t.Herakles/ delfino	0,26 t.Herakles/ corona	0,18 T.3globetti/ T.3 globetti	
					t.Herakles/ delfino	0,56 t. Athena/ cantaro; 5 globetti				
						0,54 t.Herakles/ cantaro; 5 globetti		0,27 skyphos/ corona		
						0,60 t.femm/ colombaia 5 globetti				
						0,57 t.maschile?; 5globetti/ colombaia				

Tabella 1

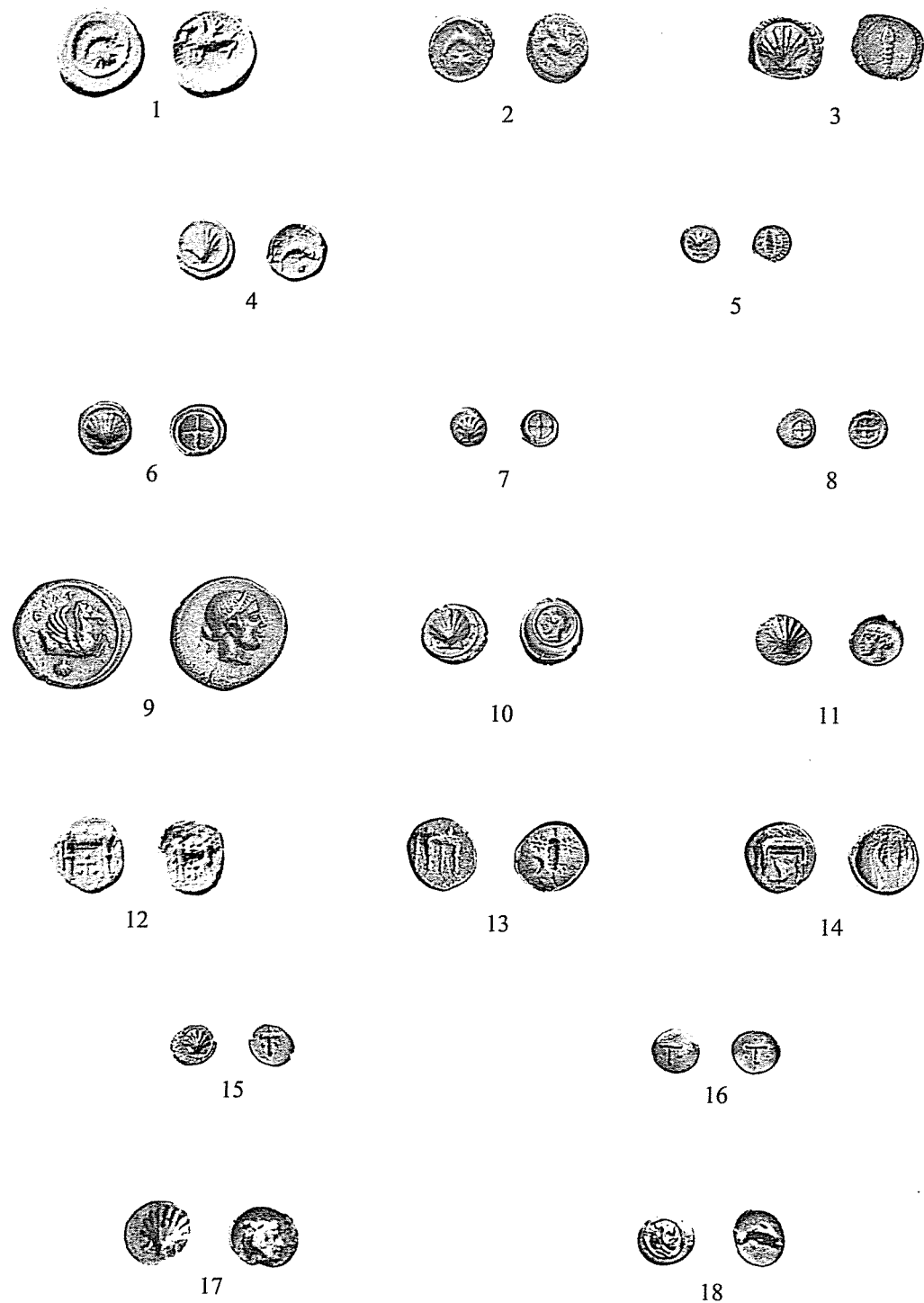


Tavola I

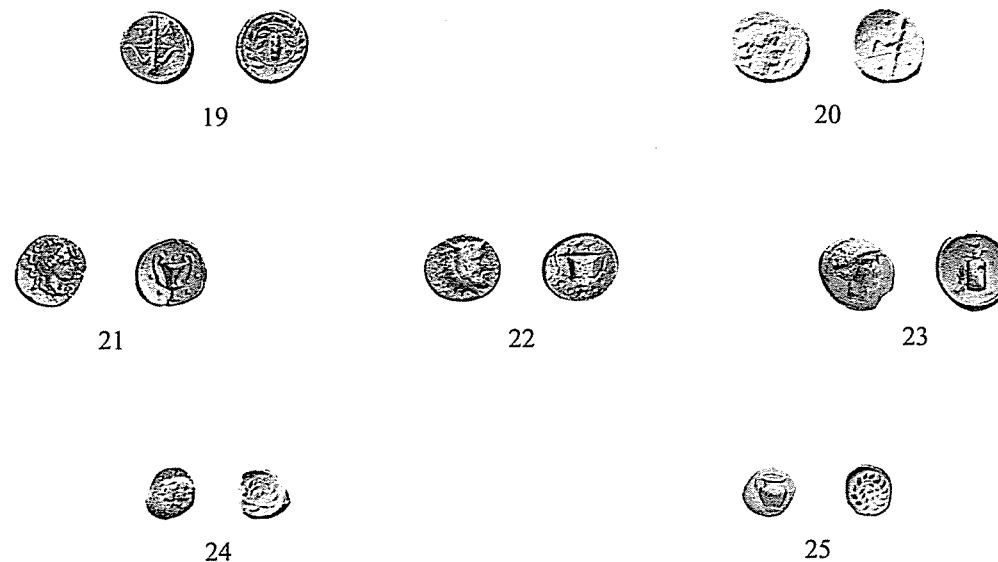


Tavola II

PROVENIENZE DELLE FOTOGRAFIE

- |  |                          |
|--|--------------------------|
| 1: Vlasto 1126   | 12: Vlasto 1197          |
| 2: Roma Numismatics Limited, Auction 4 (30-9-2012), lot.1012 | 13: Paris, de Luynes 370 |
| 3: Paris, de Luynes 403                                      | 14: Paris, de Luynes 369 |
| 4: Vlasto 1135   | 15: Paris, de Luynes 377 |
| 5: Paris, de Luynes 413                                      | 16: Paris, de Luynes 380 |
| 6: Paris, SNG 1613   | 17: London BMC 388       |
| 7: Paris, de Luynes 408                                      | 18: London, BMC 450      |
| 8: Paris, de Luynes 411                                      | 19: Paris, SNG 2218      |
| 9: LHS Numismatik AG, Auction 100 (23-4-207), lot 20         | 20: Vlasto 1210          |
| 10: LHS Numismatik AG, Auction 100 (23-4-207), lot 21        | 21: Paris, de Luynes 348 |
| 11: Paris, SNG 1645  | 22: Paris, SNG 2183      |
|  | 23: Paris, de Luynes 344 |
|  | 24: Vlasto 1738          |
|  | 25: Paris, SNG 2226      |

## INDICE DELLE PROVENIENZE DELLA DOCUMENTAZIONE NUMISMATICA

Agrigento	Agrigento. Museo Archeologico Regionale SNG = SNG Fondo dell'ex Museo civico e altre raccolte del Medagliere, 1999
Athen	Athen, Numismatiko Mouseio SNG = SNG Collection Rene H. Evelpidis, I, 1970
Australia	SNG = The Gale Collection of South Italian Coins, 2008
Brasil	Museu Historico Nacional SNG = SNG I: Moedas Gregas e Provinciais Romanas, 2011
Budapest	Budapest. Magyar Nemzeti Museum SNG = SNG Budapest. Magyar Nemzeti Museum, part 2, 1992
Cambridge	Cambridge, Fitzwilliam Museum SNG = SNG Fitzwilliam. Leake and General Collections. I, 1940 McClellan = S.W. Grose, Fitzwilliam Museum. Catalogue of the McClellan Collection of Greek Coins, I, 1923
Glasgow	Glasgow, Hunterian Museum and Art Gallery Hunterian = G.Mc Donald, catalogue of Greek Coins in the Hunterian Collection I, 1899
Klagenfurt	Klagenfurt, Landesmuseum für Kärnten SNG Dreer = SNG Klagenfurt, Sammlung Dreer im Landesmuseum für Kärnten. I, 1967
Kopenhagen	Kopenhagen, Nationalmuseet SNG = SNG The Royal Collection of Coins and Medals. Danish National Museum, Copenhagen I, Italy II, 1942 SNG Fabricius = SNG The Fabricius Collection. Aarhus University, Denmark and the Royal Collection of Coins and Medals. Danish National Museum Copenhagen, 1987
Jameson coll.	Collection R. Jameson, I. Monnaies grecques, 1913
Lloyd coll.	SNG = SNG Lloyd I. II, 1933
Lockett coll.	SNG = SNG Lockett Collection I, 1938
London	London, British Museum BM = Photofile-Inventar BMC = R.C.Poole, A Catalogue of the Greek Coins in the British Museum, Italy, 1878
Manchester	Manchester, The Manchester Museum SNG = SNG VII, Manchester University Museum, 1986
Milano	Milano, Civiche Raccolte Numismatiche SNG = SNG Milano, Civiche Raccolte Numismatiche III, 1989

München	München, Staatliche Münzsammlung SNG = SNG München. 3: Kalabrien, Lukanien, 1973
Napoli	Napoli, Museo Archeologico Nazionale MAN Fg = G.Fiorelli, Catalogo del Museo nazionale di Napoli, Medagliere I. Monete greche, 1870 MAN Sg = G.Fiorelli, Catalogo del Museo nazionale di Napoli. Collezione Santangelo, 1866
New York	New York, American Numismatic Society SNG ANS = SNG, ANS, I. Etruria-Calabria, 1969
Oxford	Oxford, Ashmolean Museum. SNG = Ashmolean Museum. Heberden Coin Room, I, 1962
Paris	Paris, Bibliothèque Nationale de France SNG = France 6, 1: Département des monnaies, médailles et antiques. Italie. Etrurie-Calabre, 2003 SNG Delepierre = SNG France. Bibliothèque Nationale. Collection Jean et Marie Délepierre, 1983 de Luynes = J.Babelon, Catalogue de la Collection de Luynes. Monnaies grecques I. Italie et Sicilie, 1924
Pozzi coll.	S. Boutin, Catalogue des monnaies grecques antiques de l'ancienne collection Pozzi. Monnaies frappées en Europe, 1979
rip. S. Giorgio Ionico 1971	C. M. Kraay-C. E. King, A Mid-Fifth Century Hoard from South Italy, SNR, 66, pp. 7-33 (CH IX, 599)
Stockholm	Stockholm, Kungl. Myntkabinett SNG II = SNG Sweden II. The Collection of the Royal Coin Cabinet. I, 1976
Taranto	Taranto, Museo Archeologico Rip. Torchiarolo 1926 = L. Breglia, Due tesoretti di monete greche della Magna Grecia, Napoli 1939, pp. 39-76 (IGCH 1977)
Torino	Torino, Museo Civico di Numismatica, Etnografia ed Arti Orientali MC = A.Fabretti et al., Reggio Museo di Torino, ordinato e descritto. II. Monete greche, 1883
Tübingen	Tübingen, Archäologisches Institut SNG = SNG Tübingen I, 1981
Vlasto coll.	O. E. Ravel, Descriptive Catalogue of the Collection of Tarentine Coins formed by M. P. Vlasto, 1947
Weber coll.	L. Forrer, Descriptive Catalogue of the Collection of Greek Coins formed by Sir Herman Weber. I, 1922
Winterthur	Winterthur, Münzkabinett Mk = H.J.Bloesch, Griechische Münzen in Winterthur. I, 1987

## BIBLIOGRAFIA

- BEREND 1984  
D. BEREND, *Réflexions sur les fractions du monnayage grec* in *Festschrift für L. Mildenberg*, pp. 7-20.
- BREGLIA 1958  
L. BREGLIA, *Le incognite della monetazione incusa tarantina*, in *Atti del V Congresso Storico Pugliese, Archivio storico pugliese*, VIII, 1-4, pp. 34-38.
- BRUNETTI 1949  
L. BRUNETTI, *Sulle frazioni dell'argento tarantino*, in *Numismatica*, 15, pp. 1-33.
- BUGNO 1997  
M. BUGNO, *Forme di contatto e processi di trasformazione in Magna Grecia: la moneta a Sibari rifondata nel 446/5 A. C.*, *RIN*, XCVIII, pp. 49-76.
- BUGNO 1999  
M. BUGNO, *Da Sibari a Thurii: la fine di un impero*, Napoli.
- CACCAMO CALTABIANO 1993  
M. CACCAMO CALTABIANO, *La monetazione di Messina*, AMGS XIII, Berlin-New York.
- CAHN 1944  
H. CAHN, *Die Münzen der sizilischen Stadt Naxos*, Basel.
- CAHN 1968  
H. CAHN, *Early tarentine chronology*, in *Essays in Greek Coinage presented to S. Robinson*, Oxford 1968, pp. 50-74.
- CARBÈ 1986  
A. CARBÈ, *Note sulla monetazione di Selinunte*, *RIN* LXXXVIII, pp. 3-20.
- CH  
*Coin Hoards*.
- CLAIN STEFANELLI 1987  
E. CLAIN STEFANELLI, *On some fractional silver coinages of Sicily and Magna Graecia during the fifth century B.C.*, *RBN*, CXXXIII, pp. 39-65.
- FISCHER-BOSSERT 1999  
W. FISCHER-BOSSERT, *Chronologie der Didrachmenprägung von Tarent, 510-280 v. Chr.*, Berlin-New York.
- GARRAFFO 1982  
S. GARRAFFO, *Per la cronologia dei "Cavalieri" tarantini dei periodi I-IV Evans*, *RIN*, LXXXIV, pp. 101-126.
- GARRAFFO 1995  
S. GARRAFFO, *La documentazione numismatica*, in E. LIPPOLIS, S. GARRAFFO, M. NAFISSI, *Taranto. Culti greci in Occidente. Fonti scritte e documentazione archeologica*, I, Taranto, pp. 133-151.
- GARRAFFO 2002  
S. GARRAFFO, *Aspetti e momenti della monetazione tarantina trent'anni dopo*, in *Taranto e il Mediterraneo*, ACSMGr XLI, Taranto 2001, Taranto, pp. 469-482.
- GRECO 1981  
E. GRECO, *Dal territorio alla città: lo sviluppo urbano di Taranto*, *AION (acheol)* 3, pp. 139-157.
- HOLLOWAY-JENKINS 1983  
R.R. HOLLOWAY-JENKINS, *Terina*, Bellinzona.
- IGCH  
M. THOMPSON, O. MÖRKHOLM, C.M. KRAAY, *An Inventory of Greek Coin Hoards*, New York 1973.
- KIM 2001  
H.S. KIM, *Archaic coinage as evidence for the use of money*, in A. MEADOWS-K. SHIPTON (edd.), *Money and its Uses in the Ancient Greek World*, Oxford, pp. 7-21.
- KRAAY 1964  
C.M. KRAAY, *Hoards, small change and the origin of currency*, *JHS* LXXXIV, pp. 76-91.
- KRAAY 1984  
C.M. KRAAY, *The archaic Coinage of Hi-*

- mera, *Bibliotheca*, I, Napoli.
- KROLL 2012  
J.H. KROLL, *The monetary background of early coinage*, in J. METCAFT (ed.), *The Oxford Handbook of Greek and Roman Coinage*, Oxford, pp. 33-42.
- JENKINS 1970  
G.K. JENKINS, *The Coinage of Gela*, Berlin.
- JENKINS 1971  
K. JENKINS, *Himera: the coins of akragantine type*, in *La monetazione arcaica di Himera fino al 472 a.C.*, *Atti del II convegno del CISN*, Napoli 1969, suppl. AIN 16-17, pp. 21-36.
- JOHNSTON 1984  
S.P. NOE-A. JOHNSTON, *The Coinage of Metapontum, Parts 1 and 2, with Additions and Corrections by Ann Johnston*, New York.
- LOMBARDO 1991  
M. LOMBARDO, *I Messapi: aspetti della problematica storica*, in *I Messapi*, ACSMGr XXX (Taranto 1990), Taranto, pp. 35-109.
- LOMBARDO 2002  
M. LOMBARDO, *ΠΗΜΑ ΙΑΠΥΤΕΣΣΙ: rapporti con gli Iapigi e aspetti dell'identità di Taranto*, in *Taranto e il mediterraneo*, ACSMGr XLI, Taranto 2001, Taranto, pp. 253-290.
- MARRAZZO 2009  
V. MARRAZZO, *Tra economia e società: la moneta di Crotone*, Napoli 2009 (tesi di dottorato in Storia, Università di Napoli Federico II).
- MOGGI 2002  
M. MOGGI, *Taranto fino al V sec. a.C.*, in *Taranto e il mediterraneo*, ACSMGr XLI, Taranto 2001, Taranto, pp. 45-79.
- NOE 1958  
S. P. NOE, *The Coinage of Caulonia*, *ANS NS*, 9, New York.
- PARISE 1973  
N. F. PARISE, *Struttura e funzione delle monetazioni arcaiche di Magna Grecia. Appunti per un riesame dei dati e degli orientamenti*, in *Economia e società nella Magna Grecia*, ACSMGr XII, Taranto 1972, Taranto, pp. 87-124.
- PARISE 1979  
N. F. PARISE, *Il sistema della litra nella Sicilia antica tra V e IV secolo a.C.* in *Le origini della monetazione in bronzo in Sicilia e in Magna Grecia*, Atti VI Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici, Napoli 1977, suppl. AIN 25, pp. 293-304.
- PARISE 2007  
N. F. PARISE, *Aspetti della monetazione di Thurii durante il secolo V*, in E. GRECO - M. LOMBARDO A (edd.), *Atene e l'Occidente*, Atti del Convegno Internazionale, Atene 2006, Atene, pp. 345-352.
- POZZI 1970  
E. POZZI, *Nuovi studi su Velia*, *PP*, XXV, pp. 166-199.
- RAVEL 1947  
O. E. RAVEL, *Descriptive Catalogue of the Collection of Tarentine Coins formed by M. P. Vlasto*, London (rist. anast. Chicago 1977).
- RUTTER 1979  
N.K. RUTTER, *Campanian Coinages 475-380 B.C.*, Edinburgh.
- RUTTER 2001  
N.K. RUTTER, *Historia Numorum. Italy*, London.
- SPAGNOLI 2009  
E. SPAGNOLI, *Tra economia e società: la moneta di Sibari*, Napoli (tesi di dottorato in Storia, Università di Napoli Federico II).
- SPAGNOLI 2011  
E. SPAGNOLI, *La moneta di Sibari: struttura e metrologia*, in *Proceedings of the XIVth International Numismatic Congress*, Gla-

sgow 2009, Glasgow, pp. 405-416

STAZIO 1971

A. STAZIO, *Aspetti e momenti della monetazione tarantina*, in *Taranto nella civiltà della Magna Grecia*, ACSMGr, X, Taranto 1970, Napoli, pp. 147-181.

STERNBERG 1976

H. R. STERNBERG, *Die Silberprägung von Laos ca. 510-440 v. Chr.*, ACIN, 8, New York-Washington 1973, Paris-Bâle, pp. 145-161.

STERNBERG 1981

H.R. STERNBERG, *Die Silberprägung von Siris una Pyxus*, in *Siris e l'influenza ionica in Magna Grecia*, ACSMGr XX, Taranto 1980, Taranto, pp. 123-140.

TALIERCIO MENSITIERI 1988

M. TALIERCIO MENSITIERI, *Aspetti e problemi della monetazione di Poseidonia*, in *Poseidonia-Paestum, Atti ACSMGr XXVII*, Taranto 1987, Taranto, pp. 133-183

TALIERCIO MENSITIERI 2001.

M. TALIERCIO MENSITIERI, *La monetazione degli Enotri*, in *Il mondo enotrio tra VI e V*

*secolo a.C., Atti dei seminari napoletani (1996-98)*, in *Quaderni di Ostraka* 1, 1, pp.117-137.

TALIERCIO MENSITIERI 2004

M. TALIERCIO MENSITIERI, *Ripostiglio di S. Eufemia Lamezia 1949 (IGCH 1906)*, in E. SPAGNOLI-M. TALIERCIO MENSITIERI, *Ripostigli dalla Piana Lametina*, Rubbettino, Rubbettino, pp. 135-191.

TALIERCIO MENSITIERI 2008

M. TALIERCIO MENSITIERI, *Monete e scambi nella Calabria tirrenica in età greca*, in G. DE SENSI SESTITO (ed.), *La Calabria tirrenica nell'antichità*, Rubbettino, pp. 317-342.

VAN KEUREN 1994

F. VAN KEUREN, *The Coinage of Heraklea Lucaniae*, Roma.

VLASTO 1922

M.P. VLASTO, *TAPAE OIKIETHS*, NNM, 15.

WILLIAMS 1992

R.T. WILLIAMS, *The Silver Coinage of Velia*, London.



## TARANTO: LA MONETAZIONE IN ORO\*

STEFANIA MONTANARO

In un mondo quale quello greco, nel quale l'argento era il metallo tipico per la monetazione, e nell'immaginario collettivo ἀργύριον era sinonimo di denaro<sup>1</sup>, l'adozione di moneta aurea fu sempre legata a circostanze straordinarie, spesso correlata all'esigenza di un aumento eccezionale della spesa pubblica.

Sappiamo da Tucidide (II, 13, 4-5) che Atene ricorse ad un'emissione in oro solo in momenti di emergenza: nella fase più critica della guerra del Peloponneso (407/6 a.C.), a seguito della vittoria spartana a *Deceleia* (413 a. C.), l'impossibilità da parte degli Ateniesi di accedere alle miniere argentifere del *Laurion* li costrinse a servirsi per le necessità interne di moneta "suberata"<sup>2</sup> di valore nominale e corso forzoso, mentre per i pagamenti esterni (da eseguire necessariamente con moneta a valore reale) fu introdotta, appunto, una moneta d'oro (*fig. I*) prodotta fondendo le riserve auree costituite da statue di *Nikai* dell'acropoli e da "altri oggetti sacri che servivano per le processioni e i giochi, il bottino fatto sui Medi, e tutti gli altri tesori dello stesso genere, per un valore non inferiore ai cinquecento talenti", per realizzare didracme e relative frazioni<sup>3</sup>. Nel 296/5 a. C., durante l'assedio di Atene da parte di

\* Un sentito ringraziamento è rivolto al comitato organizzatore per l'invito a partecipare al Congresso.

<sup>1</sup> STAZIO 1983, pp. 143-149.

<sup>2</sup> Di tale emissione ci parla Aristofane nelle *Rane* (718-733), commedia rappresentata per la prima volta nel 406 a. C., accennando con disappunto a questo provvedimento che metteva in discussione la qualità e la reputazione di cui avevano sempre goduto le "civette" (in tal modo erano chiamate le monete in argento di Atene, a causa del tipo del *R/*, raffigurante appunto una civetta) ateniesi; notoriamente considerate affidabili per via dell'ottimo tenore e qualità dell'argento. La documentazione di scavo conferma questa emissione straordinaria: nel corso dell'indagine archeologica condotta nell'agorà ateniese sono state infatti rinvenute diverse monete suberate (Parente 2005, p. 278).

<sup>3</sup> STAZIO 1971, p. 170; Barello 2006, p. 72.